

EDITORIALE

Elezioni in Sicilia, sarà cambiamento?

Manca poco alla data delle elezioni regionali in Sicilia e la campagna elettorale si scalda con la discesa in campo dei big. Dopo il vento di tempesta causato dagli scandali finanziari che ha travolto diverse regioni e le inchieste della magistratura, l'indignazione dei cittadini per i privilegi della casta, il desiderio di cambiamento emergente di cui si fa eco il sistema mediatico non poteva essere ignorato dai candidati all'Ars che hanno dovuto adeguarsi. Così nei manifesti elettorali (in genere una gigantografia dei candidati) sono apparsi slogan tutti improntati a promesse di cambiamento, specie per quanto riguarda i costi della politica e l'uso clientelare del potere. Intanto, come hanno detto i vescovi siciliani nel loro recente pronunciamento, non si leggono programmi nei quali si dia concretezza alla sobrietà che il momento di crisi che stiamo vivendo richiederebbe, né si leggono proposte concrete di tagli al numero di deputati e dei loro lauti stipendi. Poi ad una scorsa dell'elenco dei candidati, accanto ad alcune novità (solo nei volti ma non nella logica) si vedono molte delle stesse facce che hanno governato nella precedente legislatura: vuol dire che hanno fatto bene, perciò si ricandidano! Come i siciliani possono pensare di affidare il cambiamento agli stessi che hanno condotto la nostra Regione vicino alla bancarotta adottando il solito ricatto clientelare? Eppure la mia impressione è che alla fine prevarranno le stesse logiche. Me lo fa dire il diffuso vento di antipolitica che farà disertare le urne a tanti che si interessano poco della cosa pubblica. Me lo fa dire l'eco dei discorsi che sento in giro, fatti soprattutto dai giovani, quelli che cercano di inserirsi nel mondo del lavoro e che sono ricattati da chi gestisce il potere con la solita promessa del posto di lavoro. Un posto improbabile, considerato che la nostra economia produce solo il niente ed è basata sul lavoro fittizio di articolisti, forestali, precari che gli stessi politici alimentano con denaro pubblico per mantenere inalterato il loro bacino di voti. Un modo di fare che non è più possibile mantenere, se non altro perché il governo centrale sta chiudendo le borse dei finanziamenti a pioggia. È la solita logica individualistica: che m'importa del bene comune, della legalità, del progresso, del buon funzionamento della società in cui vivo? L'importante è che riesca a sistemarmi in un modo o nell'altro. Lo stupore in me aumenta per il fatto che questi giovani, accanto ad altri che per carità alimentano ideali più alti, dovrebbero essere essi stessi desiderosi di un mondo più giusto, di una società più onesta e laboriosa, contrariamente agli adulti che di solito sono meno idealisti e più smalziti. Dovrebbero essere loro gli incendiari e invece li vedo pompieri, refrattari ad ogni sogno ideale. Evidentemente anni e anni di cattivi esempi li hanno convinti che nella vita bisogna arrangiarsi, bisogna fare i furbi e usare la schiena degli altri per arrampicarsi il più in alto possibile. Ricordiamoci che i peggiori nemici dei siciliani siamo i siciliani.

Giuseppe Rabita

Il Vescovo e i giovani Partono gli incontri

Si apre a Piazza Armerina l'iniziativa promossa dalla Pastorale giovanile diocesana dal titolo "Il Vescovo incontra i giovani" che vedrà mons. Pennisi pregare e dialogare con i giovani di tutti i comuni della diocesi. L'incontro con i giovani piazzesi ed aidonesi si svolgerà nella Chiesa della Commenda martedì 23 ottobre alle ore 20. L'iniziativa è stata organizzata dalla Consulta giovanile delle due cittadine coordinate da don Dario Pavone e vedrà la partecipazione dei giovani di tutti i gruppi ecclesiali. Dopo la preghiera iniziale e la liturgia della Parola, il vescovo farà una riflessione sulla fede. Quindi un giovane della Consulta presenterà al vescovo la mappa dei gruppi ecclesiali piazzesi ed aidonesi. Ne seguirà un dialogo fatto di domande dei giovani presenti con mons. Pennisi.

Il vescovo incontrerà successivamente, secon-

MAZZARINO

Delegazione del Kurdistan in visita a mons. Pennisi

di Valerio Martorana

2

GELA

Nuccio Mulè lascia l'Archeoclub per protesta contro il degrado dei beni culturali

di Liliana Blanco

2

PASTORALE REGIONALE

Enna ospita il primo Convegno sulla comunicazione della Conferenza Episcopale Siciliana

Redazione

6

Anno della Fede "Uscire dal mutismo"

Mons. Pennisi nell'omelia per la Liturgia di apertura



Un'assemblea qualificata di tanti sacerdoti e diaconi e una Cattedrale gremita di fedeli ha celebrato attorno al Vescovo la sobria liturgia di apertura dell'Anno della Fede giovedì 11 ottobre. Elemento caratterizzante della celebrazione, animata dal coro interparrocchiale "Maria Ss. della Stella di Barrafranca, diretto per l'occasione da don Benedetto Mallia, la liturgia battesimale celebrata dal Vescovo al fonte attorniato dai ministri con la rinnovazione delle promesse, la professione di fede e l'asperzione di tutta l'assemblea.

Il vescovo nella sua omelia, riferendosi al Concilio Vaticano II, ha sottolineato come in questi decenni assieme a tanti frutti positivi del rinnovamento conciliare è avanzata anche una «desertificazione» spirituale che ha portato molti a vivere come

se Dio non esistesse o senza Dio. "Ma a partire dall'esperienza di questo deserto spirituale - ha detto mons. Pennisi - siamo chiamati nuovamente a condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano indirizzandoli verso l'amicizia con Cristo che ci dona la vita in pienezza. Si tratta di uscire dal deserto che porta con sé il mutismo di chi non ha nulla da dire, per restituire la gioia della fede e comunicarla con rinnovato entusiasmo". Riferendosi alla fede mons. Pennisi ha aggiunto: "La fede, che è inseparabile dalla grazia di Dio, implica la conoscenza non di verità astratte ma di un evento salvifico, la fiducia nella parola divina, la sottomissione obbediente e la dedizione personale di sé a Dio, la comunione di vita con Cristo e la tensione alla piena unione con Lui

dopo la morte". Il Vescovo ha poi fatto un concreto riferimento all'attualità: "Nella nostra Sicilia della corruzione imperante, della crisi economica e sociale sboccia ancora la preziosa pianta della santità in persone anche del nostro tempo, come padre Pino Puglisi, che ci dice come sia possibile una testimonianza di novità di vita e una resistenza al malaffare politico e alla criminalità. Finché ci sono tra noi dei santi (riconosciuti dalla Chiesa o rimasti anonimi ai più) ci può essere speranza per tutti. Anche nei nostri tempi lo Spirito Santo suscita nella Chiesa un nuovo slancio per una nuova evangelizzazione, orientata principalmente alle persone che, pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana. per favorire in que-

ste persone un nuovo incontro con il Signore, che solo riempie di significato profondo e di pace la nostra esistenza; per favorire - ha concluso il Vescovo - la riscoperta della fede, sorgente di Grazia che porta gioia e speranza nella vita personale, familiare e sociale".

Al termine della celebrazione il Vescovo ha consegnato ai Vicari Foranei una copia del Catechismo dei giovani e a tutte le parrocchie una locandina-banner che sarà collocata in tutte le chiese fino alla conclusione dell'Anno della Fede il 24 novembre 2013, mentre a tutti i presenti è stato distribuito il messaggio che il Vescovo ha indirizzato alla diocesi nell'occasione.

Giuseppe Rabita

Montenegro, niente funerali per il mafioso

Niente funerali per Pietro Ribisi, il boss ergastolano di Cosa nostra palinese di 61 anni, trovato morto impiccato lo scorso 11 ottobre nella sua cella del carcere di Carinola, in provincia di Caserta. Secondo gli investigatori si tratta di suicidio mentre il figlio di Ribisi, Nicola, nutre dei dubbi su questa tesi. La procura di Caserta ha disposto l'autopsia. La salma di Pietro Ribisi, che stava scontando il carcere a vita perché condannato in via definitiva in quanto ritenuto il killer del giudice Antonino Saetta e del figlio Stefano, uccisi il 25 settembre del 1988, è stata prima sistemata nella camera mortuaria del cimitero di Palma di Montechiaro, per la successiva tumu-

lazione dopo una semplice benedizione. Prima del rito si è atteso l'arrivo del fratello Ignazio, anche lui ergastolano, detenuto nel carcere di Voghera e che ha ottenuto un permesso. Ignazio e Calogero Ribisi sono gli unici tra "fratelli terribili" sopravvissuti alla sanguinosa guerra di mafia esplosa tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta. Il diniego alla funzione religiosa è stato deciso dal questore di Agrigento Giuseppe Bisogno per motivi di ordine pubblico, ma anche dall'arcivescovo Francesco Montenegro che ha ribadito il divieto a esequie in chiesa per chi ha ammazzato e per chi in vita ha militato in Cosa Nostra.



do un articolato calendario gli altri gruppi giovanili della diocesi, mentre la Consulta di Piazza Armerina ha già programmato altre attività e incontri. Nel periodo di Avvento, il 6 dicembre, un Cenacolo G.a.m. (Gioventù Ardente Mariana) in preparazione alla festa dell'Immacolata; nel periodo natalizio l'incontro-testimonianza di don Giosy Cento e nel periodo pasquale la Missione giovanile che coinvolgerà tutta la città.

PIAZZA ARMERINA La delegazione del Kurdistan iracheno incontra il vescovo mons. Pennisi

"Lavoriamo per la pace"



La delegazione del Kurdistan. A centro mons. Pennisi tra il sindaco di Halabja Khder Kareem e il sindaco di Mazzarino Vincenzo D'Asaro

Si è conclusa la visita della delegazione irachena a Mazzarino, guidata dal sindaco di Halabja Khder Kareem e che ha visto, nella tre giorni di permanenza, incontrare le massime autorità civili ed ecclesiastiche del luogo. La delegazione, formata da sindaci, ingegneri e rappresentanti delle organizzazioni delle vittime del genocidio perpetrato dall'ex dittatore Saddam

Hussein, è stata ricevuta dal vescovo mons. Michele Pennisi: "è importante la collaborazione tra gli esponenti delle varie religioni, soprattutto delle religioni monoteistiche che fanno riferimento ad Abramo, per la pace e per la giustizia. Da parte nostra c'è la massima solidarietà, il massimo interesse a seguire i problemi vostri ma anche di altri paesi perché ci possa

essere una pace duratura. Mi compiaccio con il sindaco di Mazzarino per questa iniziativa della costruzione del monumento per la pace, che vuole essere, nella Sicilia terra di accoglienza e di dialogo fra i popoli delle religioni monoteistiche, simbolo duraturo di pace e di dialogo tra tutti i popoli. Mi auguro che questo monumento, con la collaborazione di tutti, possa essere realizzato perché diventi, soprattutto, un simbolo educativo per le nuove generazioni".

"La sua vicinanza al nostro progetto di pace - ha affermato il sindaco Vincenzo D'Asaro - è importante, è un ulteriore passo avanti per far crescere questo territorio. Le violenze che ha subito questo popolo devono essere portate a conoscenza dell'opinione pubblica. Noi, attraverso la realizzazione del monumento della pace che finanzia totalmente il governo kurdo, realizzeremo degli importanti avvenimenti internazionali per promuovere

re i diritti umani e raccoglieremo le firme per far riconoscere all'Onu il genocidio del popolo kurdo, perpetrato dall'ex dittatore Saddam Hussein".

A mons. Michele Pennisi sono stati donati dalla delegazione irachena i simboli del mausoleo della Pace di Halabja e del genocidio cristiano-musulmano della città di Barzan. La delegazione irachena ha anche incontrato i giovani dell'associazione "I Girasoli" ed i rappresentanti degli operatori commerciali locali (Filippo Santagati, presidente della Confindustria e Carlo Borro, del centro commerciale naturale).

Adesso si attende la chiamata da parte del governo kurdo per la sigla del protocollo d'intesa che darà il via alla costruzione del monumento per la pace; l'opera verrà finanziata totalmente con fondi del governo kurdo e sarà l'occasione propizia per far sviluppare il territorio dal punto di vista economico, culturale e turistico.

Valerio Martorana

Mozione dell'opposizione sulla viabilità a Enna bassa



premissa. Perché "da anni ad Enna bassa - si legge nella mozione - si vive il grande problema del traffico veicolare a causa di una inesistente pianificazione urbanistica e della viabilità, frutto di un Prg risalente agli anni '70"; visto

Una mozione in forma congiunta per risolvere e migliorare il caotico traffico veicolare di Enna bassa è stata presentata dai consiglieri comunali Giovanni Contino, Maurizio Bruno, Cesare Fussone, Mauro Incardone, Dante Ferrari e Dario Cardaci. Il gruppo di consiglieri dell'opposizione chiede al sindaco Garofalo che l'Amministrazione avvii urgentemente "quanto necessario per effettuare la variante al Piano regolatore generale al fine di garantire il percorso viario" alternativo a quello attualmente esistente in modo che si possano ripristinare le condizioni di sicurezza e di snellimento della circolazione.

Come si ricorderà, il traffico di Enna bassa per la maggior parte si concentra su un punto nodale e passaggio strategico, il cosiddetto quadrivio di Sant'Anna, da dove da Enna alta e viceversa si possono raggiungere lo svincolo dell'autostrada, molti comuni dell'ennese e del nisseno, il nuovo ospedale, l'università Kore, uffici come Agenzia delle Entrate e Archivio di Stato, Vigili del fuoco e diversi supermercati ubicati nella zona. Infatti, a causa di ciò sono in corso proprio in quel punto da qualche settimana degli importanti lavori per la realizzazione di una rotonda che sicuramente agevolerà la circolazione veicolare, ma non del tutto. I consiglieri chiedono urgentemente la variante al Prg partendo da una

G. L.

Beni culturali, troppa incuria. Mulè lascia

Ventuno anni di lotte, di carta bollata, di petizioni popolari e di 'bocconi amari' da mandare giù e, di contro, solo poche battaglie vinte e tanta solidarietà della comunità eletta. Ma i siti archeologici di Gela restano sempre alla mercé dell'incuria e dell'indifferenza. E dopo 21 anni di presidenza, il prof. Nuccio Mulè, presidente dell'Archeoclub di Gela dal 1991, ha deciso



di lasciare l'associazione che si occupa della valorizzazione e divulgazione della presenza dei beni culturali di Gela. Sì, perché Gela di beni culturali ne ha tanti, ma i gelesi non lo sanno, perché nessuno ha mai promosso una politica di presa di coscienza della storia di Gela. I gelesi lavoratori non sanno quasi nulla della storia prestigiosa di Gela, per questo nessun cittadino dai 5 ai 90 anni, ha piena coscienza del fatto che le mura timoleontee rappresentano un patrimonio inestimabile che risale a 2500 anni fa, né conoscono l'importanza della colonna dorica o dei bagni greci, per non parlare della colonna del Duce rasa al suolo circa 15 anni fa. Per questo possono depositare rifiuti nei siti

archeologici senza avere coscienza dello scempio. D'altro canto le amministrazioni che si succedono da trent'anni non hanno fatto né fanno nulla per far riappropriare la popolazione del suo patrimonio storico e custodirlo.

Per questo il presidente ha deciso di mettere la parola fine ad una battaglia persa e contro i mulini a vento. La decisione di Mulè è maturata dopo la denuncia del raid

vandalico agli ex capannoni lannizzotto e l'intervento di bonifica disposto dall'amministrazione e realizzato dal personale della Ghelas Multiservizi, che non hanno potuto far nulla di fronte allo scempio. "Per anni ho denunciato il pericolo che si correva per quei documenti abbandonati in un sito inadeguato. Ma questo non è l'unico episodio. In occasione dell'incendio del canneto del Lungomare sono emersi i resti di un bunker della seconda guerra mondiale che ho segnalato al sindaco. Sembrava che l'amministrazione fosse interessata al recupero, ma dopo un primo approccio per realizzare un intervento non c'è stato alcun interessamento. Il fatto è che i beni culturali non sono serbatoi di

voti quindi non interessano a nessuno. Lascio il posto a persone più giovani, magari riescono meglio di quanto non sia riuscito io".

L'unica battaglia vinta degli ultimi anni è stata quella del Palazzo Ducale dove l'amministrazione voleva eliminare una porta storica. L'Archeoclub è stato fondato e presieduto dal prof. Giuseppe Blanco negli anni '80.

E dopo l'annuncio arriva puntuale l'esortazione dell'amministrazione del Comune di Gela. "Mi auguro che il professore Mulè possa ripensare alle sue dimissioni e resti ancora alla guida dell'Archeoclub per lungo tempo. Questa città ha grande bisogno della sua competenza e della sua intelligenza". Così il sindaco Angelo Fasulo ha commentato la notizia apparsa sulla stampa, nella quale il professor Nuccio Mulè annunciava le sue intenzioni di abbandonare la guida dell'Archeoclub di Gela. "Il professore Mulè sa benissimo che questa Amministrazione, nonostante i tagli estremi a cui tutti gli Enti locali sono sottoposti, sta facendo il possibile per valorizzare e salvaguardare la cultura e i tantissimi beni storici e archeologici che fanno parte del nostro immenso patrimonio - ha aggiunto il primo cittadino - al Professore Mulè e a tutti i cittadini a cui sta a cuore questa città chiediamo ancora una volta di lavorare insieme per la tutela e la promozione della nostra storia".

Liliana Blanco

Riaperto l'Anno all'Università

Giovedì 18 ottobre alle ore 18 presso l'Aula magna della Scuola Media "Cascino" di Piazza Armerina ha avuto luogo la Prolusione ai corsi dell'anno accademico 2012/2013 dell'Università Popolare del Tempo Libero "Ignazio Nigrelli". La dissertazione è stata affidata al dott. Giancarlo Alteri, Direttore del Dipartimento Numismatico della Apostolica Biblioteca Vaticana sul tema: "La moneta, questa sconosciuta".

Il programma degli incontri è stato diramato dalla Presidente Giacomina Roccaverde. I primi appuntamenti si

terranno rispettivamente Mercoledì 17 e 21 Novembre 2012, consistenti nelle conferenze dal titolo "L'orto e l'anima, ovvero un giardino per vivere meglio", a cura del geologo Salvo Sinagra e "Aggiornamento sui Punti Nascita in Sicilia" a cura del dott. Vincenzo Borruso. Gli incontri settimanali si protrarranno fino al termine di maggio. Il programma completo è consultabile su www.universitapopolarenigrelli.it - e-mail: universitapopolare@tiscali.it

Il prof. Ignazio Nigrelli a cui è intitolata l'Università Popolare del tempo libero



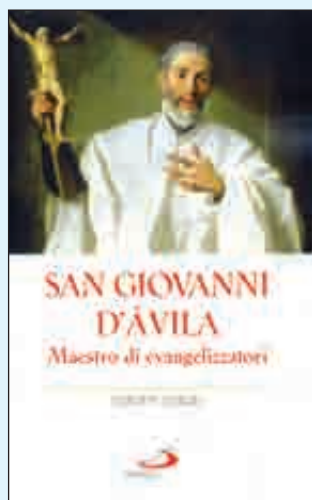
IL LIBRO

San Giovanni d'Ávila. Maestro di evangelizzatori Scritti scelti

San Paolo 2010, pp. 320, € 17,00

Un'antologia dei brani più significativi di San Giovanni D'Ávila dichiarato Dottore della Chiesa da Benedetto XVI l'11 ottobre scorso in occasione della celebrazione di apertura dell'Anno della Fede. Un modo per riscoprire l'alto valore spirituale di un personaggio fondamentale del Cinquecento europeo.

Introdotti da uno scritto di padre Juan Esquerda Bifet sulla figura e l'opera del santo, il libro presenta una raccolta di testi, tra i più significativi, tratti da *Il Trattato dell'amore di Dio, l'Audi, filia, i Memoriali per il Concilio di Trento, i Sermoni, le Conferenze e l'Epistolario*. A ogni sezione è premezza una breve introduzione per illustrare e contestualizzare l'opera.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Polemiche per la decisione dell'Ato rifiuti per il conferimento degli incarichi professionali

14 avvocati per una Causa

Il Comitato elettorale "Crocetta Presidente" ha aperto in tutta la provincia una questione piuttosto sentita, sia a livello professionale che morale, riguardo ai 14 incarichi che l'Ato rifiuti ha affidato ad altrettanti avvocati per una sola causa. In verità si tratta di una controversia di lavoro intentata singolarmente da 14 lavoratori contro l'Ato Enna Euno che, essendo uguale per tutti, hanno pensato bene di affidarla, per risparmiarne, ad un solo avvocato e che il tribunale ha unificato in un solo procedimento. Cosa che non ha fatto invece il componente del collegio di liquidazione dell'Ambito territoriale ottimale dei rifiuti, il commercialista Giovanni Interlicchia (secondo voci, politicamente vicine al sen. Crisafulli), tanto che il comitato Crocetta parla di "retroscena oscuro" e di "stranezza" in quanto "i professionisti incaricati sembrerebbero avere un'appartenenza politica comune". Appartenenza che "in vista delle prossime elezioni - si legge in una nota -, potrebbe tornare anche elettoralmente utile, non ai cittadini (che pagheranno le parcelle), né al miglior funzionamento del servizio di smaltimento rifiuti, né ai poveri lavoratori, ma

forse a chi persegue le solite logiche politico clientelari. Viene da pensare se, in piena campagna elettorale, una tale distribuzione a pioggia di incarichi professionali, che saranno pagati dai cittadini, possa considerarsi esempio di buona gestione della cosa pubblica". Da qui l'esplosione di una nuova diatriba politica fra i "fratelli coltelli" del Partito Democratico che in questa campagna elettorale vede contrapposti da una parte Crisafulli, che appoggia la lista del Pd e il candidato Mario Alloro, e dall'altra i deputati regionali uscenti Elio Galvagno, candidato nella lista "Crocetta presidente", e Salvatore Termine, che invece ha rinunciato alla candidatura.

Una vicenda di incarichi professionali dell'Ato rifiuti ai quali, secondo Crisafulli, "il PD è estraneo"; per cui è "pronto a querelare chiunque accosti il partito a questa vicenda" che considera "di cattivo gusto proprio in questo momento". Intanto i commissari liquidatori dell'Ato giustificano così gli incarichi: "I destinatari (avvocati) sono stimati professionisti ed alcuni giovani che si preparano all'avventura di una professione difficile con l'obiettivo di

acquisire esperienze e competenze sul campo, rispondendo ad una "ratio" chiara e precisa, ossia offrire una opportunità in un momento di crisi acclarata anche dal punto di vista lavorativo. Sarebbe stata una scelta più saggia quella di concentrare tutto su un solo professionista?" Quindi, ricordano "che la misura dei compensi degli "incriminati" incarichi è stata calcolata secondo i parametri minimi stabiliti dal Decreto del Ministero di Giustizia n. 140 del 20 luglio 2012, ovvero dal regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi ai professionisti. Questo sta a significare che le parcelle relative agli incarichi, avranno un costo controllato". "Ma come - tuonano i cittadini - siamo in piena crisi economica, l'Ato è sull'orlo del baratro e pieno di debiti e si pensa di dare incarichi a iosa per fare acquisire esperienza a giovani avvocati a spese nostre?"

E così gli ennesi che pagano la Tarsu sono di nuovo furiosi all'ennesima potenza: un'indignazione sacra che sta diventando rabbia sacra. Sacra perché nasce da un'esigenza di giustizia non più procrastinabile e perché non

condividono le giustificazioni dei commissari liquidatori della società Enna Euno. A non condividere l'operato dei commissari dell'Ato è anche il segretario provinciale dell'Udc, Lorenzo Granata. "Una corpora informata di incarichi professionali - dice - a pochi giorni dal voto alle elezioni regionali ha il sapore di una manovra pre elettorale. Per altro, rimango del convincimento che la liquidazione dell'Ato rifiuti, in attesa che vengano a nascere le nuove società, le cosiddette Srr, sarebbe stata più opportunamente gestita da un amministratore, nominato dal Tribunale di Enna per una gestione controllata e non da persone nominate dalla politica come è avvenuto ed avviene ancora oggi. Pertanto sarebbero auspicabili le dimissioni dei due liquidatori di Ato rifiuti (Giovanni Interlicchia e Michele Sutura) e dei due di Sicilia Ambiente (Giovanni Barbano e Salvatore Marchi) che porterebbe un risparmio di notevole entità (circa 15 mila euro al mese) per le magre casse delle due società".

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LA FAMIGLIA È "SOCIO" DELLA SCUOLA!

Il dato è stato fornito dal Ministero dell'istruzione, e vale la pena affermare che se i ragazzi vanno a scuola devono ringraziare i loro genitori. Si parla sempre più di "Famiglia - Impresa" dove il titolare, in questo caso il padre o entrambi i genitori, sono i titolari che devono far quadrare i conti e mai come in questo momento tirare la cinghia. La famiglia quindi è come un azionista che finanzia circa il 30% del costo dello studente. Soldi necessari a finanziare mense, gite, assicurazioni e corsi di recupero. Gli ultimi dati resi noti dal MIUR sui finanziamenti delle scuole e il loro utilizzo, fanno registrare che, su oltre due miliardi e mezzo di euro ricevuti da Unione Europea ed enti pubblici, le famiglie pagano circa 744 milioni di euro attraverso quelli che vengono definiti contributi scolastici. Tale cifra, quindi, corrisponde a un terzo del totale dei finanziamenti ricevuti dalle scuole e si traduce in una media di 100 euro per studente. L'Asal, l'Associazione delle scuole autonome del Lazio, ha spedito alle famiglie una lettera in cui tenta di dare una spiegazione a questo fenomeno sottolineando che ciò dipende dai tagli degli scorsi anni. Ma l'esempio del Lazio è facilmente replicabile anche in Sicilia precisando che "i finanziamenti, per assicurare aspetti fondamentali del funzionamento degli istituti, sono stati, nel triennio, drasticamente ridotti: quasi completamente azzerati per i corsi di recupero delle superiori, ridotti del 71 per cento quelli per il miglioramento dell'offerta formativa, gravemente insufficienti quelli per gli acquisti di materiali di consumo, fotocopie, manutenzioni, sicurezza, ecc.". Rispetto a questa situazione così grave Bankitalia ha confermato lo stato di fortissima sofferenza delle famiglie italiane. Trecentomila famiglie italiane, per una media di oltre seicento mila persone, non riescono ad onorare i loro debiti. Si tratta del 1,2 % del complesso delle famiglie italiane e del 5,5 % di quelle indebitate. Di queste ben 160 mila, pari allo 0,6% del totale o il 53% del totale di quelle in sofferenza ha passività superiori alle attività e quindi poche speranze di poter far fronte, in qualsiasi modo, ai debiti stessi. Le cause sono da indicare nei criteri bancari maggiormente restrittivi nella concessione dei mutui immobiliari, nella sfiducia di molti nuclei familiari, soprattutto i più giovani, nella possibilità di potere contrarre mutui e nell'incapacità delle famiglie di far fronte ai semplici consumi ordinari con il proprio reddito, il che porta all'uso del credito al consumo, ma comunque con poche prospettive di farvi fronte. Ogni commento a questa situazione risulterebbe banale!

info@scinaro.it

Un minuto di silenzio per le vittime dell'usura



Un minuto di silenzio per commemorare i numerosi imprenditori di tutta Italia che si sono uccisi per non poter far fronte alla crisi che ha messo in ginocchio le loro aziende. La proposta-choc è stata lanciata, martedì 9 ottobre, nella sala stampa della Camera dei deputati, dalla niscemese Giusy Lupo, rappresentante per la Sicilia del Movimento "Il delitto di usura", che dà assistenza e tutela legale alle "vittime di usura e di estorsione bancaria". L'associazione, di cui è segretario nazionale Emidio Orsini, aveva ottenuto l'uso della sala stampa di Palazzo Montecitorio per presentare, davanti alle telecamere di cinque Tv na-

zionali, l'emanazione di un decreto legislativo che preveda "la sospensione di ogni procedura esecutiva immobiliare" a carico di creditori in difficoltà che si oppongono all'azione unilaterale della banca. Giusy Lupo, al termine di un coraggioso e vibrante intervento, ha portato la sua testimonianza, esortando i tanti titolari di impresa vessati dagli istituti di credito a non cedere alla facile tentazione di dare un calcio alla vita, "il bene più prezioso che l'uomo abbia ricevuto da Dio", ma di lottare contro ogni sopraffazione. Giusy Lupo, discendente da una famiglia di negozianti, ha raccontato la sua storia di giovane ma battagliera imprenditrice, dopo l'intervento del titolare di una grossa azienda veneta in difficoltà che aveva parlato con un nudo scorsoio legato al collo.

«A 19 anni - ha detto Lupo - dando l'addio agli studi universitari, mi sono costruita un'attività imprenditoriale in una realtà dove il pizzo era obbligatorio e dove qualche bambino rimaneva ucciso per strada, vittima di una faida mafiosa fraticida. Con coraggio e te-

nacia, sono riuscita a garantire una vita dignitosa alla mia famiglia». L'imprenditrice, però, nel 2009 subisce l'ultimo di una serie di furti nel suo negozio, che la mette in seria difficoltà con gli istituti di credito. Giusy Lupo denuncia il furto (i cui autori verranno poi scoperti e condannati) e presenta anche un esposto alla Procura della Repubblica contro le esose pretese di rientro immediato nei fidi avanzate dalla sua banca con l'applicazione di interessi da usura. «Grazie alla Procura - dice la Lupo - che ha svolto attente e scrupolose indagini, sono una dei pochi imprenditori italiani ad aver ottenuto un provvedimento di sospensione dei pagamenti pretesi dagli istituti di credito. Ora mi batto, in prima linea con il movimento "Delitto di usura", per dare coraggio e solidarietà agli imprenditori in difficoltà, e per fare pressione sul Governo perché emani un decreto che impedisca che la vessazione delle banche faccia ancora altre vittime».

Salvatore Federico

Premio di Poesia per Avogaro

Con la lirica "Pane Amaro", il poeta Giovanni Parisi Avogaro ha vinto il primo premio della sezione Poesia in lingua italiana a tema libero, alla 12ª edizione del concorso letterario internazionale indetto dall'Associazione Siciliana Poeti e Scrittori di Caltanissetta. A Parisi Avogaro, nel corso della solenne cerimonia di premiazione, svoltasi al Centro Polivalente "Michele Abbate" del capoluogo nisseno, sono stati conferiti una statuetta e un disegno. Questo è l'ultimo di una lunga serie di pre-

mi che il poeta-scrittore niscemese ha conseguito nella sua lunga carriera letteraria. Parisi Avogaro ha scritto in prosa e in poesia diversi testi di racconti e liriche in lingua italiana e in vernacolo, riscuotendo numerosi riconoscimenti. Fa parte dell'associazione locale "Centro di Promozione culturale Mario Gori", della quale è il segretario e l'animatore di numerose iniziative letterarie, fra cui il raduno annuale dei poeti siciliani.

S. F.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Paralisi facciale

Il nervo facciale dà la motilità ai muscoli facciali. Le sue fibre nervose innervano i muscoli della fronte, delle palpebre, della guancia, del naso e delle labbra. Il movimento corretto di tali strutture muscolari è importante per lo svolgimento di funzioni complesse come la parola, l'alimentazione e il sorriso. Il nervo inoltre controlla la lacrimazione e parte della

salivazione. Il nervo è composto da circa 7000 fibre nervose ed ha un decorso molto complesso che è suddiviso in base alla zona anatomica in intracranica, intratemporale, ed extracranica. Le patologie che possono interessare il nervo facciale possono essere di natura congenita, infiammatoria, iatrogena, traumatiche e tumorali. Tra le cause infiammatorie la più frequente è senz'altro quella definita "da freddo", causata probabilmente da un'infezione da virus herpes. In questo caso il defi-

cit del nervo è spesso associato a calo uditivo e vertigini. Sempre da causa infiammatoria sono le paralisi che si verificano in seguito a processi che riguardano l'orecchio (otiti). Il sintomo più caratteristico di un danno a carico del nervo è il deficit della funzione motoria. Quest'ultimo può essere completo (immobilità completa della metà faccia) e prendere il nome di paralisi, oppure soltanto parziale, ed in tal caso è detta paresi. Il quadro di una paralisi del nervo facciale è caratterizzato dall'impossibilità di chiudere l'occhio e dalla trazione controlaterale della bocca. Gli

esami strumentali specifici di più frequente impiego sono l'elettromiografia (EMG) e l'elettroencefalografia (ENoG). L'EMG permette di studiare la funzionalità dei muscoli innervati dal nervo facciale a riposo e durante la contrazione volontaria attraverso degli elettrodi registranti posizionati a livello dei muscoli interessati. L'ENoG invece studia la conduzione dell'impulso elettrico da parte del nervo. La paralisi può comportare dei disturbi di irritazione dell'occhio, della vista, della masticazione e del linguaggio con un non trascurabile difetto estetico che può innescare

delle problematiche psicologiche tanto da far indurre alcuni pazienti all'isolamento. In presenza di un deficit del facciale anche se trattasi di lievi asimmetrie dell'emifaccia evidenziate dalla mimica del volto, come ad esempio in occasione di un sorriso oppure da un'incompleta chiusura di una palpebra o di una parte del labbro, è fondamentale consultare subito un otorinolaringoiatra. Eventuali terapie, sia mediche che chirurgiche, hanno, infatti, un risultato tanto migliore quanto prima vengano instaurate.

NISCEMI La figura della Beata sarà ricordata con la intitolazione di una sala alla chiesa Sacro Cuore

L'eco della vita di Chiara Luce Badano



Dopo uno spettacolo di evangelizzazione dei giovani e un Musical sulla vita di Chiara Luce Badano, beatificata da Benedetto XVI nel settembre 2010 e proposta ai giovani come modello di santità e testimone di fede coraggiosa, la parrocchia Sacro Cuore di Niscemi di cui è parroco don Giuseppe Cafà, si prepara a festeggiare la memoria liturgica e l'inau-

gurazione con la benedizione del nuovo salone ristrutturato dedicandolo a questa testimone della fede: Chiara Luce Badano. Una scia di luce segue la stella della Beata Chiara Luce Badano, che con la sua testimonianza ci ha donato un grande esempio di vita, nell'accettare con gioia la volontà di Dio, anche nella malattia, nella sofferenza, e nell'abbandono, dandoci un grande messaggio che solo chi riesce ad andare oltre è capace di dare. Ha portato la sua croce sino alla fine, donando amore a tutti, confortando tutti: a chiunque andava a trovarla, usciva dalla sua stanza conquistata dalla sua bellezza

interiore. I genitori stessi, vedendo la sua serenità, avevano dei dubbi se si comportasse in quel modo solo quando era davanti a loro: il papà è arrivato a guardarla dal buco della serratura, rendendosi conto che Chiara era sempre così, felice e raggianti.

La stella di Chiara è caduta su Niscemi nella notte di S. Lorenzo, durante i festeggiamenti per la Santa Patrona, Maria Ss del Bosco, quando, la band Frequenza 1, formata da giovani Gen del Movimento dei Focolari, con un musical, ci ha fatto fare un viaggio nella vita di Chiara.

A fine serata, è nata in don Giuseppe Cafà, (lui stesso fin da subito ha appoggiato il musical), l'idea di dedicare il salone parrocchiale a Chiara, mettendoci al lavoro sin da subito.

La benedizione del salone,

sarà il 29 ottobre, giorno in cui la Chiesa fa memoria della Beata Chiara Luce, di mons. Livio Maritano, Vescovo emerito di Acqui Terme e della Sig.ra Mariagrazia Magrini, rispettivamente Postulatore e vice Postulatrice della causa di Beatificazione di Chiara.

Mons. Maritano e la sig.ra Magrini, saranno a Niscemi fino al 2 Novembre e durante la loro permanenza incontreranno varie comunità, soprattutto di giovani e ragazzi: I bambini e ragazzi della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, i bambini e i giovani della parrocchia Carmine di Gela, una Veglia di Tutti i Santi in Chiesa Madre, l'incontro con i giovani della consulta giovanile cittadina. A conclusione, l'1 novembre alle ore 20.30 Concerto dei Frequenza 1.

Giovanni Lioni

in Diocesi

Familiari del clero

È in programma domenica 21 ottobre presso il seminario estivo di Piazza Armerina il primo incontro dei Familiari del Clero, l'associazione che riunisce appunto coloro che aiutano i sacerdoti nelle faccende di casa permettendo loro di svolgere più serenamente il servizio presbiterale. L'associazione è nata lo scorso anno per iniziativa di don Pino D'Aleo, Vicario Episcopale per il clero, ed è presieduta dai coniugi Vasapolli di Pietraperzia. Finalità dell'associazione sono, aiutare i familiari del Clero nella loro formazione spirituale, favorire la loro amicizia cristiana nel reciproco sostegno, ricercare persone adatte per l'assistenza ai sacerdoti. Il primo incontro sarà guidato dalla riflessione di don Luca Crapanzano che presenterà i contenuti del Concilio Vaticano II con particolare riguardo alla "Presbyterorum Ordinis".

Nomina

In seguito alla morte di don Enzo Cipriano, mons. Pennisi ha nominato don Ettore Bartolotta Amministratore della Parrocchia S. Pietro in Piazza Armerina. La nomina di don Ettore, che decorre a partire dall'11 ottobre, si aggiunge agli altri servizi ecclesiali da lui svolti: Vicario Foraneo di Piazza Armerina, Direttore dell'Ufficio Scolastico diocesano, Vicario parrocchiale del S. Cuore, Rettore della Chiesa S. Maria delle Grazie.

Clero giovane

Sarà l'Oasi di Spiritualità "Ss. Trinità" di Riesi ad ospitare il prossimo incontro del giovane clero della diocesi. Si tratta del primo incontro mensile del nuovo anno che vede la partecipazione dei presbiteri ordinati negli ultimi cinque anni e coordinato dal Vicario per il Clero don Pino D'Aleo. I giovani preti si incontreranno il 29 e 30 ottobre e verteranno su una riflessione sulla fede proposta da don Pino Giuliana e uno scambio di esperienze su questo tema. Mons. Pennisi, presente all'incontro, presiederà la celebrazione Eucaristica.

Premio Federico

È giunto alla nona edizione il premio "Mons. Cosimo Federico", voluto dai familiari del compianto sacerdote niscemese per incoraggiare la ricerca teologica in diocesi, cui egli si dedicò per tutta la vita. Il premio è destinato a premiare le migliori tesi di Magistero in Scienze Religiose discusse negli anni 2011 e 2012 nei Centri dell'ISSR all'Apollinare di Piazza Armerina e di Gela. Al premio possono concorrere gli studenti che hanno ottenuto la valutazione "summa cum laude". Il premio consiste nella somma di €. 775,00 per ogni singola tesi. Le domande dovranno essere indirizzate a don Angelo Passaro entro il 30 ottobre prossimo.

Vademecum

È stato presentato dal vescovo mons. Pennisi all'assemblea di clero svoltasi a Montagna Gebbia venerdì 12 ottobre scorso il Vademecum Pastorale Amministrativo nel quale sono raccolte una serie di normative nazionali e diocesane riguardanti l'amministrazione degli Enti ecclesiastici e indicazioni circa la pastorale. Un libretto snello, di 48 pagine destinato principalmente al clero, ma rivolto anche ai laici che collaborano più direttamente nella pastorale parrocchiale: membri di Consigli pastorali e dei Consigli per gli Affari Economici. Il Vademecum è in distribuzione presso la Segreteria vescovile cui ci si può rivolgere per avere le copie necessarie.

Vicari Foranei

Venerdì 26 ottobre alle ore 10 nei locali del Vescovado avrà luogo la riunione dei Vicari Foranei dei dodici Comuni della Diocesi. Argomento dell'incontro la messa a punto delle iniziative pastorali programmate per la celebrazione dell'Anno della Fede.

Partito l'oratorio a S. Francesco

È partito l'oratorio Sociale "Madre Teresa di Calcutta", organizzato dal Movimento Giovanile San Francesco di Gela. Il novello parroco don Giorgio Cilindrello si è impegnato molto in questa direzione perché i giovani potessero avere anche nel centro storico una struttura per le attività oratoriali e di formazione cristiana. Diversi sono i servizi offerti: la scuola di danza e la scuola di calcio, per i ragazzi dai 6 agli 11 anni, il recupero scolastico per gli alunni delle scuole elementari e medie e poi la scuola di ballo e la scuola di musica. Tutti questi servizi sono a pagamento e sono offerti da personale qualificato. È inoltre offerta la possibilità di fruire, sempre a pagamento, di un campetto di calcio in erba sintetica illuminato. Le attività formative, curate dall'animatore del Movimento, Angelo Ferrera, si svolgono nei locali dello stesso oratorio il giovedì alle ore 20, nella Chiesa S. Francesco il venerdì alle ore 21 con la "Pregliera giovane". Il quarto giovedì del mese è invece dedicato al cineforum. "L'oratorio - dichiara Angelo Ferrera - vuole offrire un modo per stare

insieme, per divertirsi, per crescere con uno stile di fraternità cristiana, dove ci si può sentire protagonisti nel rispetto delle regole". E il parroco incalza: "L'oratorio - dice don Giorgio - si propone l'organizzazione del tempo libero e promuove la diffusione dei valori dello stare insieme nel nome del Signore attraverso concrete proposte ricreative offerte a ragazzi e giovani".

L'Oratorio, ubicato nei pressi del Municipio, è anche una casa di Spiritualità e Convegni. È dotato di una sala multimediale con 60 posti a sedere, una sala di lettura, sala ristoro, sala da pranzo (per pasti al sacco), sale riunioni per lavori di gruppo, cortile e campetto di calcio e pallavolo in erba sintetica.

Ubicato a pochi passi dal lungomare



consente in estate la fruizione dei lidi convenzionati.

Giuseppe Rabita

Virgadola gira a Borgo Cascino "La domenica del Signore"

Un film sulla fede nell'anno della fede

Inizieranno il 22 ottobre a Borgo Cascino, in provincia di Enna, le riprese del film "La domenica del Signore", prodotto dalla GV Movie e realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia, con il patrocinio della Film Commission di Catania e le collaborazioni dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali e di Rete Chiara. "La storia ambientata negli Anni '50 - dice lo sceneggiatore e regista Gianni Virgadola - si ispira

ad un racconto del romanziere spagnolo Guglielmo Hernandez e narra di un sacerdote in crisi vocazionale, che attraverso uno straordinario incontro con un vecchio marinaio riacquisterà la fede". Virgadola dunque gira un film sulla fede nell'anno della fede; film che come dice lo stesso autore avrà un'impronta "neorealista" ma anche lo stile delicato e minimalista del cinema "avatiano".

Nel cast della pellicola figurano attori di prim'ordine

come il grande Walter Maestosi e la straordinaria Guia Jelo, insieme a giovani interpreti di talento come la ragusana Barbara Giummarra, già apprezzata in una recente puntata di Montalbano. Ma accanto a questi troveremo pure Anna Passanisi nel ruolo di una mistica del Medioevo e il gelese Rosario Tandurella nel ruolo di don Giuseppe Marcino. Dello staff tecnico fanno invece parte Attilio Vindigni (direttore della fotografia); Paolo Ravalli

(operatore); Antonio Santafede (aiuto-regista); Luana Occhipinti (scenografia); Antonietta Coniglione (costumista) e Orazio Pistorio (fotografo di scena). Ultimate le riprese a Borgo Cascino le riprese continueranno a Catania. L'uscita del film, che si avvarrà delle splendide musiche di Marco Werba, compositore di livello internazionale, è prevista per la primavera del 2013.

Miriam A. Virgadola

Piccola storia dell'Angelus

L'angelus ha una storia veramente affascinante che mise radici nella tradizione popolare nel 1200 grazie ad un'idea di San Francesco d'Assisi. Nel 1219 Francesco insieme ad un confratello in occasione della quinta crociata si recò in oriente per annunciare la Parola di Dio. Approfittando di una tregua dei combattimenti si imbarcò su una nave per raggiungere Damietta con il desiderio di parlare al sultano Melek-el-Kamel, nipote del terribile Saladino, che aveva conquistato con sanguinosi combattimenti Gerusalemme. Francesco e il suo compagno vennero ben presto fatti prigionieri e, incatenati come terribili malfattori, vennero trattenuti nell'accampamento nemico. Durante la prigionia Francesco fece notare al confratello con quale foga il muezzin dall'alto

del minareto gridava "Non c'è nessun dio eccetto Allah!"; questo annuncio avveniva cinque volte al giorno. Il giorno in cui Francesco fu condotto davanti al sultano fu di gloria per il Signore, difatti Francesco destò impressione e simpatia al sultano. Il sultano affascinato dai discorsi di Francesco lo mise in libertà insieme al suo confratello e desiderò che egli fosse suo ospite nel suo accampamento, ma ciò non avvenne per opposizione dei suoi generali. Così Francesco, ambasciatore di pace, ritornò tra le fila dei crociati con un'imponente scorta tanto da destare stupore a quelli che ritenevano Francesco morto già all'inizio della sua missione. Francesco, che aveva apprezzato la fede dei fratelli musulmani e

continua a pag. 5...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Avviato il programma delle attività per l'anno della fede 2012/2013

Continua il cammino della Caritas Diocesana



Ricomincia l'attività della Caritas diocesana con vecchie e nuove progettualità, alcune da portare a termine e altre da iniziare. L'attività riprende con il costante sostegno di mons. Pennisi, presente all'incontro del 5 ottobre a cui hanno partecipato i volontari delle Caritas parrocchiali di molti paesi della Diocesi: Aidone, Barrafranca, Enna, Gela, Mazzarino e Niscemi.

Dopo i saluti iniziali il vice Direttore della Caritas, Irene Scordi introduce la programmazione 2012-2013 della Caritas diocesana che quest'anno punterà ancora di più sulla collaborazione di parroci e laici che seguono con impegno la vita comunitaria della parrocchia.

A questo proposito la coordinatrice del progetto "Insieme per piantare germogli di speranza", Fabiola Pellizzone, ha presentato l'attività che sarà svolta durante il prossimo anno. La finalità del progetto è quella di sostenere le famiglie in difficoltà attraverso il potenziamento della rete territoriale tra parrocchie e Caritas diocesana. Particolare attenzione sarà dedicata alle Caritas parrocchiali attraverso azioni di accompagnamento e di formazione per i volontari relative al loro percorso di osservazione, ascolto e discernimento nelle situazioni di bisogno che incontrano quotidianamente. Allo stesso modo, grazie al lavoro di rete e alla promozione umana, le famiglie in stato di bisogno che si rivolgono ai CDA parrocchiali saranno sostenute e accompagnate nel loro reinserimento sociale nel loro contesto di appartenenza.

Sono già tante le iniziative che le singole parrocchie realizzano con impegno

e continuità a sostegno delle famiglie bisognose, si tratta di raccolta viveri in supermercati e panifici o ancora di incontri per condividere con esperti volontari problematiche varie, quali le dipendenze da gioco...

Per quanto riguarda il microcredito regionale, l'operatrice della Caritas Diocesana, Monica Camiolo, ha sottolineato che si tratta di un'importante iniziativa della Regione Sicilia. L'attività è finalizzata a dare sostegno economico-sociale a famiglie temporaneamente prive della capacità economico-patrimoniale necessaria per accedere al credito bancario ordinario. Tuttavia, sono famiglie che presentano potenzialità economiche future che possono giustificare l'assunzione di un impegno responsabilizzante come quello, appunto, di ricevere e rimborsare il microprestito. La Caritas Diocesana si occupa di tale progetto dal gennaio 2012 aprendo sedi a Piazza Armerina, Mazzarino, Gela, Niscemi, Enna. Le varie sedi accolgono la famiglia, la ascoltano, verificano la sussistenza dei requisiti soggettivi e la sostenibilità della richiesta, inoltrano la pratica agli Istituti di credito convenzionati, i quali valutano il merito del credito ed una volta approvato erogano il finanziamento. I tempi di valutazione sono molto lunghi, ma ultimamente sembra si sia creato un equilibrio tale da garantire un'ottima collaborazione. Il quadro generale non è positivo: sono state inoltrate 18 pratiche e solo 5 sono state accolte: 1 a Piazza Armerina, 1 a Riesi, 3 a Gela.

In merito al progetto Policoro l'animatrice di comunità, Katia Giardina, ha sottolineato che "Il Progetto Policoro è una risposta concreta che la Chiesa offre ai giovani con difficoltà nel campo del lavoro". L'incremento dei giovani che si avvicinano allo sportello Policoro è la dimostrazione che bisogna prenderli per mano e guidarli verso un cammino

di speranza per allontanarli dalla strada della rassegnazione. A questo proposito si organizzano incontri con gli alunni delle scuole superiori, con gruppi parrocchiali, associazioni giovanili ecc, per stimolare una nuova cultura del lavoro, debellando quella del posto fisso e della raccomandazione, promuovendo la cooperazione e lavoro autonomo. Dall'esperienza allo sportello d'ascolto del Progetto Policoro ci si è accorti che giovani, volenterosi e coraggiosi a sottomettersi nel mercato del lavoro, hanno il problema dell'accesso al credito. Oggi le banche, per erogare una qualsiasi somma, chiedono delle garanzie che, quasi sempre, il giovane non ha. La Diocesi in risposta a tale situazione, sta lavorando alla costituzione di un Microcredito Diocesano da destinare alle imprese che nasceranno con l'accompagnamento del Progetto Policoro; in più il ricavato dell'Avvento di Fraternità, sarà utilizzato per la realizzazione di questo obiettivo. Per quanto concerne l'attività di promozione, si sta studiando uno spot radiofonico, in modo da abbracciare tutti i comuni della Diocesi e far sapere che la Chiesa è sensibile alle problematiche giovanili. Diverse sono le figure tecniche che collaborano con il Progetto Policoro, ma si sta operando all'incremento della rete di lavoro, per offrire un accompagnamento più completo e di qualità.

Sono stati comunicati i giorni di apertura dello sportello d'ascolto: martedì e giovedì dalle ore 9.30 - 12.30 presso la Caritas diocesana ed il mercoledì dalle ore 10 - 13 presso la sede del DAS a Piazza Armerina. Alla fine dell'incontro l'Animatrice di Comunità ha concordato, un incontro di presentazione del progetto, con il gruppo parrocchiale della Chiesa Sacro Cuore di Gesù di Gela, affinché tutti i giovani conoscano le opportunità offerte dalla Chiesa attraverso il Progetto Policoro.

Ha concluso l'incontro mons. Michele Pennisi sostenendo l'importanza della collaborazione tra le parrocchie e i laici con la Caritas diocesana al fine di essere veramente promotori della carità.

Fabiola Pellizzone
Monica Camiolo
Katia Giardina

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



L'antipolitica e la questione etica dei cattolici impegnati

Mi capita spesso di ascoltare giovani che mi interrogano sulla questione etica e la presenza dei cattolici in politica. Ho pensato di offrire qui ai lettori una lettura sulla questione dell'antipolitica alla luce dell'ultimo documento dei vescovi siciliani intervenuti nella sessione autunnale della C.E.Si. Come sacerdote che ha a cuore l'educazione dei ragazzi, desidero sempre non dare risposte che possano giustificare in qualche modo un certo andazzo che investe la classe dirigente della nostra regione. Discuto, e mi confronto con loro per conoscerla, e scorgo una profonda sfiducia. L'antipolitica nasce dal disagio della democrazia. Pericolosa e subdola. A volte, purtroppo, anche utilizzata come arma di disinformazione di massa. Come nel caso dell'articolo di Alfio Mastropaolo, così sintetizzabile: il rifiuto dei cittadini per la politica va ricondotto alle mafie del centrodestra (Pdl e Lega), meno, molto meno, ai piccoli peccatucci veniali del centrosinistra. Spiace che un intellettuale della sua caratura scivoli sul piano inclinato dell'interesse di parte, offrendo un'analisi così superficiale e qualunquista. Si può sostenere che il problema di credibilità che affligge tutti i partiti va ricondotto "al disastroso operato del governo Berlusconi" e alle indagini giudiziarie che interessano i partiti di centrodestra e solo marginalmente ai casi di malaffare della sinistra? Sì, se l'obiettivo è portare acqua al mulino di una parte. No, se si vuole offrire un'analisi più seria, come fa Angelo Panebianco. A suo avviso, l'antipolitica rischia di minare le basi della nostra democrazia per la contestuale presenza di tre elementi. "In primo luogo - scrive - una crisi economica destinata a durare a lungo, per anni probabilmente, con tanti giovani disoccupati e l'impovertimento di molte famiglie. In secondo luogo, una condizione di generale discredito dei partiti e della classe politica professionale. Infine, l'incapacità di quella medesima classe politica di trovare rimedi adeguati per la crisi di legittimità che l'ha investita". La conclusione è secca: "Le democrazie muoiono di solito per eccesso di frammentazione, instabilità, incapacità decisionale, e per il discredito che, in certe fasi, colpisce i loro partiti. Oggi i partiti italiani vengono percepiti da tanti come un problema anziché una soluzione (ciò spiega la popolarità di Monti). Ai loro dirigenti converrebbe uscire dall'angolo mediante qualche risposta adeguata. Altrimenti, la democrazia potrebbe in breve tempo vacillare sotto l'urto di ondate di protesta sempre più impetuose e pericolose". È questo il disagio della democrazia, e certe analisi non aiutano certo a comprenderlo.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

...segue dalla pagina 4

Piccola storia dell'Angelus

soprattutto per quel modo di annunciare le lodi dal minareto, scrisse ai Custodi del suo Ordine pregandoli di suonare le campane ad ogni ora così che sia resa lode e grazia a

Dio onnipotente per tutta la terra e che la sera vi fosse un banditore affinché il popolo potesse rendere lode al Signore. Nel 1241 fra Benedetto Sinigardi introdusse l'antifona mariana "L'Angelo del Signore portò l'Annuncio a Maria" al rin-

tocco di campana della sera e nel 1263 San Bonaventura invitò i fedeli a salutare Maria con la recita vespertina dell'Ave Maria. La recita dell'Angelus anche a mezzogiorno iniziò a divulgarsi nel 1386 e prese forma nel 1571 grazie al pontefice Pio V con il suo "Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria" e da lì

si affermò definitivamente come pia pratica al suono delle campane del mattino, mezzogiorno e sera.

Movimento Mariano Giovani Insieme

LA PAROLA XXX Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

28 ottobre 2012

Geremia 31,7-9
Ebrei 5,1-6
Marco 10,46-52



*Il salvatore nostro
Cristo Gesù ha vinto
la morte
e ha fatto risplendere
la vita per mezzo
del Vangelo*

(Cf 2Tm 1,10)

La costante ed ineludibile dichiarazione di verità che il Maestro enuncia nelle fasi cruciali del cammino assieme ai discepoli verso Gerusalemme si conclude con le parole di un cieco nei suoi confronti: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me" (Mc 10,47). Questo lampante riconoscimento da parte del mendicante Bartimeo offre una chiave di lettura a tutto il capitolo precedente e, soprattutto, a quell'idea di "consumazione" che il Maestro incarna fino a questo momento. Che Gesù sia Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, all'interno del vangelo di Marco è espresso diverse volte e fin dall'inizio dello scritto: "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1); ma che Egli possa essere definito anche figlio di Davide e, dunque, centro, principio e fine della stessa storia d'Israele, questo è assolutamente nuovo per le orecchie e gli occhi dei credenti della prima comunità cristiana a cui era destinato lo scritto di Marco. Che cosa rappresenta, allora, l'espressione del cieco nei confronti del Maestro? Essa è, intanto, espres-

sione di una fede radicata nella storia d'Israele di cui lo stesso Bartimeo fa parte, anche se in negativo, dal momento che la cecità ed altre malattie erano considerate conseguenze dei peccati commessi (cfr. Gv 9). In secondo luogo, riconoscere nel Maestro il Figlio di Davide, rappresenta una risposta al rifiuto dei giudei farisei e scribi che, nei capitoli precedenti, si ostinano a negare una tale identità allo stesso Gesù, nonostante i miracoli e le parole che invitano alla riconciliazione del popolo con Dio tra i capitoli 7 e 10. Per cui, il cieco Bartimeo, in fondo in fondo, altro non significa con la sua persona se non l'umile discepolo che riconosce nella vita del Maestro l'eclatante manifestazione di quella misericordia di Dio Padre a cui il popolo anela da sempre; ed il suo riconoscimento volentieri diventa anche riconoscenza e benedizione nei confronti di Dio che si è ricordato del suo servo Israele ed ha visitato e redento il suo popolo, suscitando un salvatore potente nella casa di Davide suo servo (Ger 31,37 e Lc 1,68-69).

Nelle parole del profeta Geremia, così come nelle stesse parole di Bartimeo, la salvezza di Dio viene riconosciuta e in merito ad essa si diviene riconoscenti ancor prima di ricevere la grazia, il miracolo. Questo ultimo aspetto, infatti, sembra realmente precedere tutti gli altri dettagli della vicenda di Bartimeo: egli ringrazia ancor prima di aver ricevuto il suo miracolo e per la sua accoglienza determinata della persona del Maestro, Figlio di Davide e della sua decisione di operare le sue grazie a coloro che lo invocano, egli riceve la vista, ovvero il dono della contemplazione delle misericordie di Dio anche per il resto della sua vita. "Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati" (Sal 40,6). Bartimeo è diventato, dunque, con il tempo la figura del discepolo beato che fa del suo incontro con il Maestro, Figlio di Davide, il contenuto profondo della propria testi-

monianza alle genti. Nessuno, prima di lui, di quanti avevano ricevuto un miracolo dal Maestro sono diventati discepoli; e a conclusione di una grande sezione del vangelo di Marco in cui sia i discepoli del Maestro che i suoi interlocutori al di fuori della cerchia avevano mostrato palesemente di appartenere al mondo e alla sua logica di "convenienza" nei confronti del vangelo e della vita donata e consumata del Cristo, ecco che un uomo, cieco, impossibilitato a vedere concretamente la vita e le sue manifestazioni, riconoscente benedice e umilmente riceve in dono anche la vista degli occhi, oltre ad aver ricevuto, ovviamente, quella del cuore. Bartimeo è icona della Chiesa che ringrazia e riconosce nel Cristo il vertice di quella misericordia che il Padre ha mostrato a tutto il popolo d'Israele e, in modo particolare, a ciascuno dei suoi figli perché essi siano testimoni di una fede autentica, partecipata e frutto di un incontro reale con l'umile Figlio di Dio e Figlio di Davide.

SICILIA Al termine della Sessione autunnale i Vescovi ridefiniscono gli incarichi regionali

Il nuovo organigramma della CESi

Nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale Siciliana i Vescovi hanno ascoltato la relazione annuale sull'attività accademica della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, la quale si trova impegnata nella definizione del rinnovo dell'ordinamento degli studi del Primo Ciclo istituzionale in risposta alle esigenze del Processo di Bologna, che coordina l'erogazione e la fruizione del sapere, in modo tale che il valore accademico e i titoli possano essere riconosciuti universalmente. Il riordino degli studi è stato anche incoraggiato dalla necessità di far dialogare filosofia e teologia, recuperando alcuni tratti convenienti di questo rapporto. Informazioni sono state fornite anche relativamente alla didattica, ai docenti delle diverse discipline teologiche, al numero degli studenti distribuiti nei diversi cicli.

I vescovi hanno espresso il loro plauso e il loro compiacimento a quanti a diverso titolo lavorano diuturnamente per diffondere la cultura teologica in Sicilia, assicurando un ottimo livello di formazione ai laici e particolarmente ai presbiteri e diaconi dell'Isola.

I Vescovi hanno ascoltato una comunicazione sugli aspetti essenziali relativi alle ultime tre intese tra il Ministero dell'Istruzione Università

e Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana sull'insegnamento della Religione Cattolica. La motivazione principale che ha spinto la revisione dell'Intesa del 1965 è stata l'adeguamento dei profili di qualificazione degli Insegnati di religione cattolica. La Scuola italiana richiede a tutti i docenti una laurea magistrale per insegnare in qualsiasi grado della Scuola. L'ordinamento degli Studi Superiori di Scienze Religiose (ISSR) è stato riformato secondo le esigenze del Processo di Bologna ed era perciò necessario che l'intesa prendesse atto dei nuovi titoli di studio e dell'eliminazione di alcuni percorsi non più adeguati.

Il Cardinale Presidente ha espresso un sentito ringraziamento a Don Rino La Delfa e ai presbiteri componenti l'Equipe del Centro Madre del Buon Pastore che dal 2006 al 2011 hanno lavorato per offrire di anno in anno qualificate opportunità di formazione permanente per il clero delle Diocesi siciliane. Il nuovo Direttore del Centro, don Calogero Cerami, al quale il Cardinale ha rivolto il saluto e l'augurio per il nuovo incarico, ha presentato ai Vescovi l'offerta formativa per i presbiteri e i diaconi relativa all'anno pastorale 2012-2013.

DELEGHE EPISCOPALI

La Conferenza Episcopale ha provveduto ad eleggere:

Presidente il Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo
Vice Presidente Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania
Segretario Mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo Ausiliare di Palermo

Sono state assegnate inoltre le Deleghe episcopali per i singoli settori pastorali:

- **Dottrina della fede e Catechesi** Mons. Salvatore Muratore Vescovo di Nicosia
- **Liturgia** Mons. Salvatore Pappalardo Arcivescovo di Siracusa
- **Carità e Salute** Mons. Francesco Montenegro Arcivescovo di Agrigento
- **Laicato** Mons. Salvatore Gristina Arcivescovo di Catania
- **Seminari e Vocazioni** Mons. Salvatore Di Cristina Arcivescovo di Monreale
- **Vita Consacrata** Mons. Calogero La Piana Arcivescovo di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela

- **Clero** Mons. Carmelo Cuttitta Vescovo Ausiliare di Palermo
- **Famiglia e Giovani** Mons. Calogero Peri Vescovo di Caltagirone
- **Ecumenismo e Dialogo Interreligioso** Mons. Antonino Raspanti Vescovo di Acireale
- **Educazione cattolica, Scuola, Università** Mons. Michele Pennisi Vescovo di Piazza Armerina
- **Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato** Mons. Vincenzo Manzella Vescovo di Cefalù
- **Cultura e Comunicazioni Sociali** Mons. Antonio Staglianò Vescovo di Noto
- **Migrazioni** Mons. Domenico Mogavero Vescovo di Mazara del Vallo
- **Beni Culturali Ecclesiastici, Edilizia di culto e Sostegno Economico alla Chiesa** Mons. Paolo Urso Vescovo di Ragusa
- **Tempo libero, Turismo e Sport** Mons. Ignazio Zambito Vescovo di Patti
- **Segretario aggiunto** Mons. Filippo Sarullo

DIRETTORI UFFICI REGIONALI

- **Ufficio Dottrina della fede e Catechesi** Don Pasquale La Milia dell'Arcidiocesi di Monreale
- **Ufficio per la Liturgia** Don Giovanbattista Zappalà dell'Arcidiocesi di Catania
- **Ufficio per la Carità** Don Vincenzo Cosentino dell'Eparchia di Piana degli Albanesi
- **Ufficio per i Seminari** Don Basilio Rinaudo della Diocesi di Patti
- **Ufficio per la Famiglia** Coniugi Lorena e Pino Busacca / don Antonio Carcanella della Diocesi di Caltagirone
- **Ufficio per i Giovani** Don Dario Mostaccio dell'Arcidiocesi di Messina
- **Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese** P. Salvatore Cardile (PIME) dell'Arcidiocesi di Catania
- **Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo** Diac. Paolo Gionfriddo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi
- **Ufficio per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università** Prof. Alfio Briguglia dell'Arcidiocesi di Palermo
- **Ufficio per i Problemi So-**

- ciali, Lavoro, Giustizia, Pace e la Salvaguardia del Creato** Don Angelo Saraceno dell'Arcidiocesi di Siracusa
- **Ufficio per la Salute** Don Mario Torracca dell'Arcidiocesi di Catania
- **Ufficio per la Cultura e le Comunicazioni Sociali** Don Giuseppe Rabita della Diocesi di Piazza Armerina
- **Ufficio per le Migrazioni** Dott. Mario Affronti dell'Arcidiocesi di Palermo
- **Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport** Don Pietro Messina della Diocesi di Trapani
- **Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici** Don Fabio Raimondi della Diocesi di Caltagirone
- **Ufficio per l'Edilizia di Culto** Mons. Giovanni Accolla dell'Arcidiocesi di Siracusa
- **Ufficio per il Sostegno Economico alla Chiesa** Rag. Michele Inzerillo della Diocesi di Caltagirone
- **Centro Regionale Vocazioni** Don Giuseppe Licciardi della Diocesi di Cefalù

Ad Enna il Convegno sulla Comunicazione

Sarà l'Hotel Federico II di Enna ad ospitare il 26 e 27 ottobre prossimo il Primo Convegno regionale delle Comunicazioni sociali sul tema "Comunicare a Babele. L'impegno educativo nella nuova cultura mediatica". L'iniziativa è promossa dall'Ufficio regionale per la Cultura e la Comunicazione della Conferenza Episcopale siciliana.

Il programma prevede per venerdì 26 ottobre alle ore 16 l'introduzione di mons. Salvatore Di Cristina, Vescovo delegato per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della C.E.Si e le relazioni di

Mons. Domenico Pompili, Vice Segretario della Cei e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali e di padre Antonio Spadaro s.j. Esperto di antropologia e teologia delle nuove tecnologie della comunicazione. Sarà presente anche mons. Antonino Staglianò, nuovo Delegato episcopale per questo settore. Alle ore 21 presso il salone della Parrocchia S. Anna di Enna bassa i giovani del Centro giovanile Mu-



sica e Arte (Cesma) di Gela metteranno in scena "La Buona Novella". Musical sui testi di Fabrizio De André.

Sabato 27 ottobre sono previsti i laboratori per aree tematiche: Area giornalistica, Area web e nuove tecnologie, Area arte. Le conclusioni sono affidate a don Giuseppe Rabita, riconfermato Direttore dell'Ufficio Regionale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della C.E.Si.

Il convegno è rivolto ai Direttori diocesani per le Comunicazioni Sociali, alle Equipes e collaboratori dell'Ufficio, agli operatori della comunicazione di ispirazione cattolica (carta stampata, tv, radio, web...), agli aderenti ad associazioni ed enti che riuniscono operatori e fruitori della comunicazione e della cultura.

Il convegno, il primo organizzato a livello regionale, vuole essere un momento di verifica e di rilancio della Pastorale delle Comunicazioni Sociali nelle diocesi di Sicilia e uno scambio di esperienze di quanto gli Uffici diocesani stanno realizzando in sintonia con il progetto pastorale della Chiesa italiana del decennio. Una occasione per ritornare alla ricchezza dei contenuti del Direttorio "Comunicazione e Missione" e alla promozione della figura pastorale dell'Animatore della comunicazione nel 50° del Concilio Vaticano II.

Informazioni tel. 091.6685491. fax 091.6685492 segreteria@chiesedisicilia.org

Sacerdozio... servizio d'amore

La figura del sacerdote è spesso oggetto di critiche pesanti e di accuse prive di logica, attorno alle quali si cerca di giustificare il proprio atteggiamento di sfida verso una persona che cerca ogni giorno di esercitare i vari compiti ministeriali nel migliore dei modi e con rinnovato zelo. Incomprensioni, rancori o invidie creano una barriera difficile da superare, specie quando si è convinti di avere ragione su tutto. Prevalga solo la luce della coscienza, dove Dio è diretto testimone degli errori di chi si lascia andare a giudizi frettolosi ed è pronto a guidare verso la giusta direzione. Ci si dimentica spesso delle difficoltà che un presbitero incontra nel suo cammino, e di quanta pazienza deve armarsi per ascoltare le lamentele dei fedeli. Ci si dimentica pure della sua condizione di uomo, cosciente di avere limiti come tutti e bisognoso

della preghiera comunitaria. Il sacerdote non è chiamato per giudicare o condannare, ma per servire come Cristo, il quale ha lavato con amore i piedi ai suoi discepoli senza alcuna vergogna. Ama e accoglie chiunque sia desideroso di perdono e di pace interiore. Non guarda la condizione del fratello, sia esso zingaro, straniero, povero, tossicodipendente, etilista, omosessuale, ateo o credente, ma il suo cuore. È l'immagine di colui che si dona senza riserve, con impegno assiduo e profondo. Occorre rivalutare attentamente la sacralità del sacerdozio, poiché da essa parte la volontà del Signore, che chiama a servire con generosità e per il bene comune.

Marco Di Dio

l'angelo della poesia

Giuseppe Furco

Giuseppe Furco è un poeta genuino, innamorato della sua terra, della natura e di quanto essa contiene. La lingua madre lo ha attratto fin da bambino e di essa si serve per narrare, condividere emozioni e rapportarsi con la natura e con quanti frequenta. Autodidatta ha coltivato fin da bambino l'amore per la poesia. È socio fondatore del Centro Culturale "Peppino Caleca" di Castellammare del Golfo, sposato con due figli. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Al 12° Concorso nazionale di Poesia "La

Gorgone d'Oro" la sua poesia è stata segnalata dalla giuria ed inserita nell'antologia poetica "La luna, a Birkenau"

Munnu squetu

A la duttrina mi misi a 'nsignari
lu sensu di la paci e di l'amuri,
chi cu li Santi nun si va a schirzari,
mancu s'è lu chiù tintu piccaturi.
La fidi a Diu porta a cunfirmari,
chi nun è vita senza un prutitturi,
e l'unica figura d'adurari
è chidda di Gesù senza timuri.

Tutta la Santità s'havi a prijari,
ma prima a tutti pensa a lu Signuri.

Gesù 'n celu tu poi dari benvinutu
s'arriva un palluncinu signaliatu?
Addinucchiuni ti mannu un salutu,
'nsemmla a tanti che t'annu prijatu,
ogni cristianu t'ha sustinutu,
lu to vangelu ha sempri triunfatu,
ma fra li populi c'è un rivugghiutu
e tanta umanità c'appiggiuratu.
Angili e Santi scinniti p'aiutu,
purtatini a cu' fici lu criatu.

Gesù , ti scrivu cu manu trimanti,
picchi c'è un tempu di granni mumenti,
m'ha pirdunari si sugnu 'ntriganti,
ti già li sai, li viri e li senti
li scannalusi trageri 'nfamanti,
quantu nazioni c'è a li suffrimenti,
di guerri e di morti, tizzuna svabbanti,
sedinu 'n pizzu li to' Sacramenti,
si tu scinnissi, na vota a li tanti,
firmassi l'agguerriti 'mpirtinenti,
chiddi chi stannu arrassu di li Santi
e tutti li cumannanti priputenti.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La responsabilità dei media nel raccontare un dramma familiare

Bambini strappati. Basta oscurare il volto?

Ha destato comprensibile clamore e sincero sdegno il video di un ragazzino di 10 anni prelevato a forza dalla sua scuola con un blitz della Polizia in esecuzione di un provvedimento di affido. Le immagini mostrate da "Chi l'ha visto?" (Rai3) sono subito rimbaltate su tutti i telegiornali del giorno dopo e le testate online le hanno tenute a lungo in buona vista in prima pagina.

Il filmato è scioccante, non soltanto per i modi – decisamente bruschi – utilizzati, ma anche per la vulnerabilità estrema del ragazzino; l'immagine che lo mostra tirato dal padre per i piedi e da un poliziotto per le braccia è la triste e desolante metafora della sua condizione di oggetto conteso fra gli interessi del padre e quelli della madre.

Le immagini del filmato somigliano a quelle di un rapimento. E, quali che siano le ragioni dell'una

e dell'altra parte o di chi ha deciso di eseguire un simile intervento in maniera tanto drastica, l'eccesso è evidente. A far luce sull'operato dei poliziotti penseranno le inchieste degli organi competenti, ma nessuna giustizia restituirà al ragazzo la sua innocenza, la sua serenità e la sua fiducia negli adulti.

Come sempre accade quando i media aprono uno squarcio su vicende problematiche, non sono mancati i soliti sciacalli, pronti ad avventarsi sul caso. Tra questi, si sono segnalati gli avvocati e i parenti del padre e della madre, in lotta fra loro, seguiti a ruota da alcuni politici che hanno dichiarato di voler fare immediatamente visita al ragazzo per sincerarsi delle sue condizioni (e magari – perché no? – per conquistare una parte della ribalta mediatica). Nel weekend è stata la volta dei salotti televisivi più di grido, a partire dallo spazio pomeridiano

di Rail affidato a Massimo Giletti, con la consueta sfilata di esperti e opinionisti. Tutti pronti a speculare sulla vicenda di un ragazzino che di tanta attenzione mediatica avrebbe fatto a meno, scambiandola volentieri con una equivalente attenzione affettiva e sentimentale.

Difficile non cadere nel sospetto che tv, giornali e testate online abbiano dedicato tanto spazio alla vicenda non tanto (o non solo) per denunciare la gravità di un comportamento inadeguato da parte delle forze dell'ordine, ma anche (o soprattutto) perché sanno che le storie che hanno per protagonisti minori dai diritti violati hanno un forte impatto emozionale sul pubblico.

Resta il dramma dell'incolpevole ragazzino, come quello di moltissimi bambini e ragazzi che si trovano nella sua stessa condizione e pagano colpe di altri, in particolare di genitori spesso non all'altezza del-

la responsabilità educativa che investe chi mette al mondo un figlio. In queste situazioni, i minori sono vittime di un saccheggio, che viene perpetrato innanzitutto dai genitori dal punto di vista affettivo e che troppo spesso si concretizza anche in un saccheggio dei diritti da parte di chi dovrebbe proteggerli e tutelarli.

Dal punto di vista deontologico, il video relativo al prelevamento del ragazzino presso la sua scuola non sarebbe stato da diffondere. Non basta oscurare il suo volto per renderlo non riconoscibile, tantomeno per garantire la sua privacy. Il fatto che il filmato sia stato girato dalla zia è per certi aspetti un'aggravante, rispetto al comportamento di una cerchia familiare che mette in atto di tutto pur di vedere garantito il proprio interesse a riavere con sé una persona in divenire. Perfino il

padre ha scelto di lanciare un appello alla madre del ragazzo attraverso le telecamere...

Secondo il solito andamento schizoido dell'informazione, anche questa vicenda compirà l'iter mediatico standard: dopo aver suscitato grande clamore e numerose reazioni di vario segno, finirà presto nel dimenticatoio. E forse questo contribuirà a restituire un po' di serenità al diretto interessato.

C'è solo da augurarsi che il dramma dei bambini e ragazzi contesi non resti confinato al clamore di un evento mediatico ma – anche a partire da questa storiaccia – possa trovare un posto fisso nelle riflessioni della gente e delle istituzioni competenti.

Marco Deriu

Festival delle generazioni, un'esperienza da ripetere

Sopportazione, insofferenza, ironia, cinica compassione, sono questi i sentimenti con i quali i giovani spesso si confrontano con le persone anziane, con i cosiddetti vecchi. Ma questa frattura fra generazioni almeno per tre giorni si è risanata grazie al "Festival delle generazioni" svoltosi a Firenze dal 12 al 14 ottobre, ed inaugurato dall'assessore al welfare Stefania Saccardi. Il Festival è stato ospitato nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, e ha visto almeno tre generazioni a confronto, con proiezioni, convegni, dibattiti, gruppi di studio. Un modo per abbattere barriere e pregiudizi e comprendere la preziosità che ogni età porta con sé. Al festival oltre che politici, ecclesiastici, esponenti del mondo della cultura, psicologi e sociologi, non sono neppure mancati ospiti illustri del mondo dello spettacolo come

la regista Lina Wertmüller e il presentatore televisivo Pippo Baudo, due "vecchi" che hanno dato testimonianze importanti anche sull'atteggiamento diverso e più rispettoso che i giovani di un tempo avevano verso i più grandi. Alla fine la messa in opera del "Festival delle generazioni" è risultata essere un'esperienza collettiva e pubblica molto stimolante, che però andrebbe portata nel vissuto del quotidiano, dove ogni giorno il conflitto sociale fra le generazioni sembra acuirsi e a volte diventa discriminante, soprattutto quando le persone anziane, non più in età di lavoro e quindi "non più utili" alla nostra società del consumo, vengono emarginate e condannate ad un triste vivere e a un doloroso tramonto. Eppure vecchi un giorno ci diverremo tutti.

Miriam A. Virgadola

MESSINA Carmelo Garofalo fondò l'Unione cattolica stampa italiana in Sicilia. Morto il decano dei giornalisti italiani

Profondo cordoglio ha suscitato nel mondo giornalistico italiano la scomparsa di uno dei suoi più autorevoli rappresentanti che hanno onorato la professione giornalistica dedicando tutta la sua lunga ed operosa vita, fin dall'età di 12 anni, al lavoro condotto con sacrificio e dedizione esemplari: il prof. Carmelo Garofalo, spentosi a Messina all'età di 95 anni, direttore del giornale quotidiano telematico interregionale siculo-calabro "L'Eco del Sud". Nativo di Catania e decano dei giornalisti professionisti italiani, lo scorso anno, per iniziativa dell'Associazione Siciliana della Stampa, era stato festeggiato per il 70° anno di iscrizione all'albo dal presidente nazionale dell'Ordine, Enzo Iacopino, e da quello regionale, Vittorio Corradino. Cronista sportivo in erba, fece la gavetta anche con la "nera" da studente lavoratore, riuscendo a conciliare studio e giornalismo con passione e ostinazione fino ad ottenere l'esonero dalle tasse, dormendo anche solo 3 ore per notte.

Profondamente religioso e generoso, è stato uno dei fautori dell'associazionismo della stampa, particolarmente quella cattolica, fiero d'aver fatto gli studi dai Gesuiti del Sant'Ignazio e al liceo Maurolico. Dopo aver lavorato come vicedirettore e collaborato per varie testate nazionali, quali Il Resto del Carlino, che gli aveva conferito il Carlino d'oro, La Gazzetta dello Sport, Il Messaggero ecc., per 60 anni è stato capocronista della Gazzetta del Sud.

Già segretario dell'Assostampa e presidente onorario della sezione siciliana dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, da lui fondata, Garofalo ha raggiunto mete prestigiose senza subire condizionamenti e favori, lavorando per la correttezza dell'informazione secondo un'etica professionale ineccepibile, impreziosita dalla luce del Vangelo e dall'esempio di santi "sociali, educatori e comunicatori" come Don Bosco.

È scritto nel suo testamento spiri-



Garofalo con Pertini

tuale: "Non ho niente da lasciare, se non il ricordo della mia vita complessa, mirata sempre a servire gli altri, la famiglia, la società, i poveri e gli ammalati, gli amici veri o falsi, ma a me sempre cari perché l'amicizia, se è amicizia, non può avere soluzioni di continuità non essendo una fisarmonica di sentimenti. Non nutro alcun rancore... Mi affido alla pietà del Signore e al ricordo dei tanti che mi hanno compreso e mi hanno voluto bene".

Antonino Blandini

I devoti di Santa Caterina

Le guerre di religione sono state sempre un problema e molti comuni dell'Isola si manterranno nemici l'un l'altro, tanto da combattersi ed odiarsi senza tregua nel corso dei secoli. Questi fatti si moltiplicarono anche all'interno dello stesso comune, tra una confraternita religiosa e l'altra, tra gli abitanti di un quartiere e quelli di un altro, quasi sempre limitrofi.

Fino al XVIII secolo, a Nicosia, i parrochiani di S. Maria ingiuriavano quelli di S. Nicola; e nel secolo scorso, a Siracusa, i devoti di S. Filippo non andavano d'accordo con quelli dello Spirito Santo; così pure, a Spaccaforno, quelli della Santa Annunziata con quelli di Cristo; a Scicli, quelli dell'Immacolata con quelli di San Bartolomeo; a Modica, quelli di San Giorgio con quelli di San Pietro; a Comiso, quelli dell'Annunziata con quelli dell'Addolorata.

Anche a Terranova di Sicilia,

oggi Gela, la guerra tra le confraternite era molto frequente. In particolare facevano paura quelli di Santa Caterina nel quartiere Sperone e quelli di San Giovanni Battista nell'omonimo quartiere a nord della Chiesa del Rosario. I due quartieri si odiavano così tanto che si sfidavano anche negli sfarzi e negli addobbi, durante i festeggiamenti dei loro santi protettori.

Molto spesso venivano alle mani e l'odio era così grande che quasi tutti i giorni si facevano "guerra" a "puntalate", cioè con fitto lancio di sassi da parte dei componenti delle due fazioni.

Immaginarsi poi se potevano celebrare matrimoni. Come tra i Montecchi e Capuleti, qui era impensabile. Ed era impensabile che una ragazza del quartiere di San Giovanni, dove esisteva una grossa corporazione religiosa della Confraternita della Prov-

videnza e le cui estrazioni sociali erano contadine e massarotte, sposasse un ragazzo di Santa Caterina, le cui origini erano marinare. Com'era impensabile che un "sanguannaro" andasse a passeggiare nel quartiere di Santa Caterina posto nel cuore del quartiere Sperone della città.

Questo poteva significare un affronto, una provocazione, una dichiarazione di guerra anche perché nel quartiere avversario non si avevano né amici né parenti. Anzi si consideravano di religione diversa.

Durante la festa di uno dei santi dei due quartieri (il documento del rev. Benedetto Maria Candioto non specifica quale ricorrenza), un fanatico del santo festeggiato



caricò due cannoni, utilizzati per sparare in aria in onore dei santi, "con molti sacchetti di piombo", polvere da sparo e chiodi, con l'intenzione di fare una strage della confraternita avversaria. E dopo aver disposto i cannoni verso il quartiere opposto accese la miccia e, come per miracolo, si spense subito. Riprovò per altre due volte

inaccettabile.

I cannoni, da quel momento, furono portati nella chiesa del Carmine e sistemati, con la bocca rivolta verso l'alto, sotto l'altare di S. Alberto.

Emanuele Zuppardo

11 - continua...

Ho creduto perciò ho parlato

Lo slogan scelto da Missio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno è "Ho creduto perciò ho parlato", tratto dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2 Cor 4,13). Il riferimento è al rapporto essenziale tra missione e fede e alla rilevanza data a quest'ultima da papa Benedetto XVI, con l'aver indetto uno speciale Anno della Fede.

L'Ufficio missionario diocesano, diretto da don Enzo Di Simone in collaborazione con P. Mosè Tshijanu, si è attivato per far giungere a tutte le comunità ecclesiali il materiale illustrativo, le locandine e quanto necessario per l'animazione della Giornata che si svolge domenica il 21 ot-

tobre con una raccolta speciale di offerte in favore delle missioni.

La giornata nacque quasi per caso: nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e l'anno successivo (1927) fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza. In questo giorno

i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. L'Ottobre Missionario attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere.

DITTAINO L'evento enogastronomico al Sicilia outlet village

Fooddays 2012

Partito il "Fooddays 2012", l'evento enogastronomico che si svolge al Sicilia Outlet Village dal 19 ottobre all'11 novembre (ogni venerdì, sabato e domenica). Dodici chef, dieci aziende vinicole, oltre cinquanta appuntamenti enogastronomici, quattro cene-evento con rinomati chef siciliani e promettenti giovani emergenti, questo e tanto al-

tro ciò a cui per quattro settimane nella cornice del Village sarà possibile assistere.

Le varietà gastronomiche della Sicilia saranno in mostra fino all'11 novembre, coinvolgendo ristoranti storici del territorio, chef, eccellenze enogastronomiche e produttori del settore agroalimentare. Il pubblico potrà partecipare gratuitamente a

laboratori didattici e formativi, degustazioni, corsi, incontri con i produttori e con gli addetti ai lavori in un apposito spazio.

Protagonisti del primo laboratorio, svoltosi il 19 ottobre, Sebastiano Salafia dei Frantoi Cutrera di Chiaramonte Gulfi, che ha mostrato come si degusta l'olio extra vergine di oliva, e Ruggero Cosentino

dell'Azienda Benanti, con il laboratorio di degustazione del vino. I laboratori sono gratuiti fino a esaurimento posti ed è possibile prenotarsi direttamente in loco qualche minuto prima dell'inizio. Il Sicilia Outlet Village si trova sull'autostrada A19 PA/CT, uscita Dittaino-Outlet

Cristina Barbera

I Vescovi di Sicilia promuovono l'ISSR Sturzo

Il 17 ottobre sono iniziate a Piazza Armerina le lezioni presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Il primo anno saluta i 19 nuovi studenti che si apprestano a intraprendere l'itinerario di studio delle discipline teologiche. Tale studio, alla luce dell'insegnamento magisteriale del Concilio Vaticano II e della tipicità degli ISSR, non si applica soltanto all'acquisizione di saperi, ma anche vuole essere a servizio del dialogo con il mondo dell'uomo e delle scienze moderne. Un ulteriore incremento alla proposta formativa sarà data dal biennio specialistico, recentemente approvato dalla Conferenza Episcopale Siciliana, che sarà aperto con il prossimo anno accademico. La laurea magistrale in Scienze Religiose, in riferimento all'Intesa MIUR-CEI del 28 giugno 2012, è l'unico titolo valido ai fini dell'IRC nella scuola. Informazioni 0935.685714 istitutosturzo@diocesiarmerina.it

In mostra la Papamobile dell'attentato



Le immagini del Papa riverito sul sedile, appena colpito da Ali Agca, fecero il giro del mondo. Ora la Fiat Campagnola su cui Giovanni Paolo II percorreva piazza San Pietro al momento dell'attentato, il 13 maggio 1981, diventa un vero reperto storico, trovando posto all'interno dei Musei Vaticani. I visitatori, infatti, potranno vederla nel nuovo allestimento del

Padiglione delle Carrozze, come una delle nuove acquisizioni, in mezzo alle varie testimonianze di quella che nel corso dei secoli è stata la mobilità pontificia, insieme a selle, portantine, carrozze a cavalli, automobili d'epoca e papamobili. La presentazione ha avuto luogo il 16 ottobre, 34° anniversario dell'elezione del beato Giovanni Paolo II, e vi sono intervenuti, oltre al direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, il presidente del Governatorato, card. Giuseppe Bertello, e il segretario generale, mons. Giuseppe Sciacca. La Fiat Campagnola ha trovato un posto d'onore nel Padiglione creato da Paolo VI nel 1973 e allestito nel locale sotterraneo al di sotto del giardino Quadrato, che conserva i mezzi di trasporto usati dai vari Pontefici. Tra questi, oltre alle carrozze ottocentesche, il modellino della prima locomotiva della Città del Vaticano (1929), mentre un posto di spicco ha la Berlina di Gran Gala, carrozza dorata costruita per Leone XII e usata fino a Pio XI.

Barrafranca, dalla discoteca al velo

"Testimonianze di fede", questo il titolo dell'incontro che si è tenuto il 12 ottobre scorso presso la chiesa Madre di Barrafranca. Suor Gabriella della comunità "Oasi della Pace" ha dato la sua testimonianza parlando della sua esperienza da ex discotecara fino alla forte illuminazione che l'ha portata a dedicare la propria vita a Gesù e alla Madonna. «Non dedicate la vostra vita a tutto quello che di materiale c'è intorno - ha detto suor Gabriella ai molti giovani presenti - ma dedicatela a Dio perché è un dono. Dopo l'incontro-testimonianza don Lino Di Dio Assistente Spirituale dell'iniziativa "Cuori Puri" ha celebrato la Santa Messa affondando il tema del perdono. A seguire l'ex modella polacca Ania Golezdzinowska ha parlato della sua vita priva di senso fino all'incontro con Dio che è avvenuto a Me-



djugorje. «Perdonare - ha affermato Ania Golezdzinowska - è l'unica strada per il paradiso». La testimonianza si è conclusa con l'invito di Don Benedetto Mallia, vicario parrocchiale della chiesa Madre, ad acquistare il libro "Con occhi di bambina" nel quale si racconta con coraggio la storia dell'ex modella scritto per iniziativa di "Cuori Puri", che è destinataria del ricavato per la realizzazione delle opere di diffusione della fede.

Sara Calabrese

Scoperta una necropoli a Capodarso

Sembrava un macabro rinvenimento e invece è una scoperta di notevole interesse archeologico. Un gruppo di ricercatori di lumache si è imbattuto nei giorni scorsi in alcuni resti umani all'interno di una grotta a ridosso del bivio per Caltanissetta della statale 117 bis. I carabinieri, intervenuti assieme a un magistrato, hanno così scoperto una necropoli ellenistica nascosta tra gli anfratti ai piedi del monte Capodarso. È questa la conclusione dell'intervento degli uomini della compagnia dei Carabinieri di Enna, sotto la guida del capitano Luca Ciabocco, e del sostituto procuratore Paola D'Ambrosio. I resti risalirebbero a un periodo compreso tra il VI e il IV secolo avanti Cristo. Si spera ora che l'area venga sottoposta a sorveglianza e venga intrapresa una campagna di scavi prima che i soliti ignoti tombaroli anticipino i tempi della burocrazia.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Istituto Europeo del Pensiero Positivo

Louise Hay, che discepoli e ammiratori definiscono "consulente e terapeuta metafisica", è autrice di quindici volumi tradotti in ventitré lingue, che hanno avuto un notevole successo di vendite (il suo celebre *Puoi guarire la tua vita* ha venduto oltre quattro milioni di copie). Colpita all'età di quarant'anni da una rara forma tumorale, i medici dichiarano che le restano solo pochi mesi di vita. Un'amica la invita a una riunione di una Chiesa del New Thought, la United Church of Religious Science, e da quel momento incomincia in lei un cambiamento. Louise comprende che ognuno di noi costruisce con il suo pensiero ogni attimo della propria vita ed è pertanto responsabile del proprio futuro. Quindi non si arrende e coglie quella che percepisce come la sfida del destino: dichiarando di modificare il suo modo di pensare e i suoi vecchi schemi limitanti - convinta che le malattie sono solo il sintomo di ben più radicate e antiche forme di "mal-essere", frustrazione e rabbia repressa - applica anzitutto su di sé i principi e le tecniche della sua filosofia basata sul pensiero positivo e sull'amore per se stessi, giungendo - riferisce - a sconfiggere radicalmente la malattia.

In questo suo percorso di guarigione ricorre all'utilizzo delle affermazioni - fra gli strumenti più conosciuti nel filone del pensiero positivo, esse consistono in una frase, costruita al tempo presente e senza l'uso di negazioni, che enuncia un concetto recante in sé un messaggio positivo -, visualizzazioni ed esercizi allo specchio. Questi ultimi, in particolare, rappresentano la scoperta di Louise Hay: osservarsi allo specchio facendo particolari esercizi permette di mettersi di fronte a se stessi, guardandosi negli occhi, cioè nella profondità del proprio essere. Ben presto la sua esperienza personale si trasforma nella possibilità di guarigione per tante altre persone che si rivolgono a lei e la spingono a codificare per iscritto, nei suoi volumi, i frutti della sua esperienza e del suo pensiero. Oltre ai libri Louise L. Hay pubblica le registrazioni audio e video dei propri corsi. Tiene alcune conferenze nel corso dell'anno, autorizzando - in varie parti del mondo - gli istruttori che partecipano al corso formativo a condurre i seminari basati sulle sue tecniche. In Italia vari centri organizzano corsi e seminari - weekend intensivi, corsi approfonditi e sessioni individuali - basati sul lavoro della Hay, affiancandoli in genere ad altri corsi mirati allo sviluppo del potenziale umano o alla guarigione olistica tipici degli ambienti New Age e Next Age. Il metodo della Hay, così come si esprime soprattutto nel workshop di due giorni, è stato messo a punto, attraverso un lavoro di due anni, dalla medesima assieme a un gruppo di psicoterapeuti e operatori olistici americani. Il "pensiero positivo" di Louise Hay si concentra attorno all'idea fondamentale che l'amore - in primo luogo l'amore per se stessi (autostima) - può compiere miracoli. Occorre riuscire a "giocare" con il proprio "bambino interiore", accettando tutte le parti di noi che ci aiutano a essere ciò che ora siamo. Ogni pensiero che concepiamo crea il nostro futuro, e in questo senso la Hay afferma che ognuno è totalmente responsabile della propria vita e del proprio cambiamento e possiede l'innata capacità di "autoguarire" dalle malattie, ma anche da altri problemi quali ristrettezze economiche, difficoltà nelle relazioni con il prossimo, apatia e senso di insoddisfazione.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 ottobre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
---------------------	---	--